

[RIFORMA PAC] L'addio al criterio delle rese storiche può costare all'Italia 2 miliardi di euro all'anno

L'Italia spera in una linea condivisa

Più semplificazione

ma nessun

depotenziamento:

l'auspicio

del Congresso

Agronomi e Forestali

[DI LORENZO TOSI]

La nuova Pac si farà e sarà "robusta". L'ha detto **Paolo De Castro** durante la giornata conclusiva del XIII Congresso Conaf (Consiglio nazionale Agronomi e Forestali). Il budget per il dopo 2013 dovrebbe essere compreso tra 50 e 55 miliardi di euro all'anno, leggermente inferiore all'attuale, ma lontano dal tetto del 33% del bilancio totale europeo (circa 143 miliardi) proposto dai Paesi più scettici (Regno Unito e Scandinavia su tutti). «Merito del Trattato di Lisbona - ha commentato il Presidente della Commissione agricoltura dell'Euro Parlamento - che ha stabilito la centralità di Strasburgo anche in tema di bilancio». La posta in gioco per il nostro Paese è però ancora alta. Il Commissario Ue all'agricoltura **Dacian Cioloș** sta in questi giorni cercando un equilibrio tra la posizione dei 15 Paesi membri storici e i 12

dell'asse dei nuovi partner dell'Est, che chiedono un "riallineamento". In discussione c'è il parametro con cui verranno corrisposti i contributi, al posto delle ormai accantonate rese storiche. «Se passasse il parametro delle superfici - ha affermato **Giovanni La Via**, che a Strasburgo è membro della Commissione Bilanci - il nostro Paese perderebbe circa 2 miliardi di euro all'anno mentre ne guadagnerebbe 1,5 con il criterio del valore della produzione». A rischio, per le nostre dotazioni, anche il criterio dell'occupazione (la cui difesa è uno degli obiettivi dichiarati della nuova Pac, ma che da noi sarebbe frustrato dall'estensione del fenomeno del lavoro nero). La centralità dell'Euro-Parlamento richiede che venga definita con urgenza la posizione italiana sulla Pac («in Europa i progetti di legge non vengono, di norma, stravolti

in aula»). Un documento tecnico da sottoporre al vaglio delle Regioni e delle associazioni di categoria è stato elaborato il 24 settembre dal ministero delle Politiche agricole e dall'Inea. Il documento sarà portato ai tavoli di Bruxelles il 18 ottobre, ad un mese dalla presentazione della comunicazione della Commissione sul futuro della Pac (17 novembre).

«E nella definizione degli obiettivi - ha ammonito **Franco Sotte**, dell'Università Politecnica delle Marche - bisognerà tener conto del fatto che, diversamente dal passa-

to, il bilancio della Pac non sarà più blindato in favore dell'agricoltura, ma ampiamente "contaminato" dagli obiettivi delle altre politiche Ue in favore dell'ambiente e dello sviluppo rurale: bisognerà quantificare il contributo agricolo in termini di beni e servizi "pubblici". «Un'esigenza - ha ribadito **Andrea Sisti**, presidente Conaf - che deve spingere a cancellare dalla Pac qualsiasi ombra di assistenzialismo ed eccessiva burocrazia. L'agricoltura non è solo ambiente: è produzione e valore. Misure come l'ecocondizionalità si devono coniugare veramente con le buone pratiche agricole, per non frustrare la qualificazione di professionisti e imprese».

«Tutto senza perdere di vista l'obiettivo della competitività - ha replicato **Paolo Bruni** presidente di Cogeca, la centrale europea delle agri-cooperative -. All'agroalimentare è infatti legato il 15% dell'occupazione europea e il mercato europeo è caratterizzato da una forte richiesta di servizi». La prima preoccupazione rimane comunque quella di scongiurare il depotenziamento della Pac, se è vero come emerge dallo studio presentato da **Davide Viaggi** dell'Università di Bologna che il nostro è il Paese europeo più sensibile, dove il 43% delle imprese sarebbe pronta a lasciare in caso di perdita dei contributi. ■

[DOPPIO RUOLO Professionale e istituzionale

Se la Pac è il punto di riferimento per l'agricoltura, i dottori agronomi e forestali sono spesso il punto di contatto tra gli agricoltori e la Pac. Per questo la semplificazione è la prima esigenza, ribadita dal presidente del Conaf **Andrea Sisti** nel documento (approvato all'unanimità nella giornata conclusiva del Congresso) che traccia le linee guida della categoria. «Occorre che venga premiata la progettualità, non la carta - ha ribadito Sisti-. Usciamo dal Congresso con la consapevolezza di poter essere parte attiva, con il ruolo di organo consultivo, nel dialogo con le istituzioni». Non solo nell'individuazione di una posizione politica unitaria sulla Pac, ma anche riguardo a Sviluppo rurale, gestione del territorio, uso sostenibile degli agrofarmaci. Argomenti affrontati durante il Congresso itinerante, che in 4 giorni ha attraversato la via Emilia da Reggio a Bologna. Argomenti in cui i professionisti Agronomi e Forestali rivendicano il riconoscimento del proprio ruolo. ■